

DOMENICA
21
APRILE
1974

LOTTA CONTINUA

Lire 100

Martedì 23: sciopero nazionale di studenti, braccianti, contadini

IL DECRETO SUGLI AUMENTI DEI PRODOTTI PETROLIFERI SCADE OGGI

Il governo rinnova, con una truffa, l'aumento della benzina

Nuova « stretta fiscale » anche per gli artigiani - Rinviato a dopo il referendum il nuovo regolamento fiscale - Insabbiata dai partiti di governo l'inchiesta sui fondi neri della Montedison - Chiesto dai sindacati l'incontro con il governo

ROMA, 20 aprile

Stamattina, con una seduta-lampo, si è riunito il consiglio dei ministri: non ha messo fuori legge i gruppi rivoluzionari di sinistra, come preannunciavano oggi, su ispirazione dei loro nuovi padroni Fanfani e Cefis, la Gazzetta del Popolo con un titolo a quattro colonne e il Corriere della Sera, con assai meno rilievo.

Il consiglio dei ministri si è, molto più modestamente, limitato a compiere, ai danni dei proletari, e a beneficio dei petrolieri, una ennesima truffa sul petrolio: ha cambiato qualche virgola al decreto legge che aumenta il prezzo dei prodotti petroliferi, e che scadeva oggi non essendo stato approvato dal parlamento entro i regolamentari 60 giorni. In questo modo l'aumento resterà in vigore in modo assolutamente illegale; in attesa che gli insabbiamenti della commissione d'inchiesta liberino l'atmosfera del parlamento dai miasmi del petrolio che vi ristagna e le camere possano quindi procedere alla approvazione dell'aumento della benzina, con la celerità con cui hanno approvato il finanziamento di se stesse.

Il consiglio dei ministri ha anche approvato un decreto che concede alla cassazione la possibilità di correggere le sentenze senza annullarle, quando vi siano da applicare disposizioni di legge più favorevoli all'imputato; e, infine, un terzo decreto che definisce le modalità per l'anticipazione della tassazione per i contribuenti a reddito fisso. Quest'ultimo decreto, di cui l'ineffabile ministro Colombo ha ammesso il significato deflazionistico, rappresenta in realtà un durissimo colpo contro gli artigiani e i « lavoratori indipendenti », in modo da metterli in pari, come giustizia democristiana vuole, con gli operai, già abbondantemente rapinati dalla riforma fiscale fin dall'inizio dell'anno.

La fretta con cui il parlamento ha approvato la legge sul finanziamento « pubblico » dei partiti è tanto più turpe in quanto, oltre a mettersi in ta-

sca questa nuova pioggia di miliardi, le camere, che non si riuniranno più fino a dopo il referendum, non sono riuscite ad approvare niente altro: neppure il nuovo regolamento carcerario rispetto al quale il ministro socialista Zagari aveva più volte dato assicurazioni in pubblico. Nessuno stupore: i proletari che stanno in galera possono aspettare; i veri delinquenti hanno fretta solo quando si tratta di se stessi.

La cosiddetta « commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa » ha sistemato la questione dei fondi neri Montedison congelando tutto fino a dopo il referendum.

L'intervento del socialista Zuccalà ha interrotto la riunione-fiume durata fino alla tarda nottata di ieri l'altro con la presentazione di un vergognoso ordine del giorno per il rinvio. La iniziativa del PSI ha tagliato le gambe alla tesi portata avanti fino allora dai commissari del PCI e della Sinistra indipendente, consentendo a democristiani, socialdemocratici e fascisti di preparare la nuova offensiva per dopo la consultazione del 12 maggio. PCI e Sinistra indipendente avevano dato battaglia per la restituzione dei fascicoli alla magistratura ordinaria; fascisti e democristiani, questi ultimi galvanizzati dall'intervento di Piccoli appena giunto dal Perù, volevano l'avocazione immediata, e in subordine il rinvio a tempi più tranquilli. L'atteggiamento del PSI è stato decisivo: dopo aver disertato la precedente riunione in cui si erano delineati i 2 schieramenti, i socialisti sono finalmente usciti allo scoperto portando acqua sporca al mulino di Cefis e di Fanfani.

Così i commissari del PSI ristabiliscono nei fatti la loro subordinazione alle esigenze del partito di regime e del colosso chimico. Grazie all'intervento di Zuccalà, i « magistrati straordinari » del parlamento hanno potuto più agevolmente adeguarsi alla prassi adottata dai loro colleghi ordinari. Nel giro di 24 ore la Cassazione

ha affossato definitivamente il processo Valpreda, la corte d'appello di Napoli ha esiliato il processo Marini, la commissione del parlamento ha posto una grossa ipoteca sui destini dello scandalo Montedison dopo aver insabbiato quello del petrolio. La gestione autoritaria del referendum e del doporeferendum procede a vele spiegate, e ad intralciarla non potevano certo essere gli interrogatori dei funzionari petroliferi avvenuti nel corso della stessa seduta. Sono stati ascoltati Giuseppe Scarito, alto funzionario della BP e dell'UPI, e Jean Louis Lehmann, altro esponente dell'UPI. Quest'ultimo ha ammesso i versamenti, e ha fatto capire che i soldi usciti dalle casse dell'unione petrolifera ed entrati in quelle dei partiti governativi sono assai di più di quelli finora accertati. È stato anche ascoltato il DC Sergio Meconi (« Mac » secondo i carteggi della truffa) esecutore materiale del segretario amministrativo Micheli (« Mike » secondo lo stesso codice) il quale ha ammesso di avere svolto le importanti mansioni di esattore. La commissione tornerà a riunirsi il 15 maggio con all'ordine del giorno l'avocazione della Montedison, risultati elettorali permettendo.

Al termine della riunione della segreteria della federazione CGIL-CISL-

UIL, che si è svolta nella serata di venerdì, i sindacati confederali hanno diffuso un comunicato nel quale si ribadisce « l'urgenza assoluta » di un incontro con il governo. I sindacati proseguono affermando che alcuni dei recenti provvedimenti adottati dal governo in materia di politica economica e monetaria « contrastano nettamente con gli orientamenti e con le richieste del movimento sindacale ».

La segreteria della federazione chiede che l'incontro con il governo abbia il « carattere di concretezza », ricordando che si dovrà discutere delle seguenti richieste: **aggancio delle pensioni al salario, misure adeguate di detassazione dei salari, equo canone, blocco delle tariffe pubbliche, pronte misure di occupazione per il mezzogiorno.**

Il comunicato sindacale conclude affermando di sostenere « le iniziative di lotta in corso e di coordinare la necessaria pressione dei lavoratori ». Una nuova riunione si svolgerà martedì prossimo, ma sembra che i sindacati si accontenterebbero di essere ricevuti dal governo entro il 12 maggio, per non turbare le ultime tre settimane di campagna per il referendum. Nel frattempo la riunione di martedì prossimo dovrebbe servire « a varare un documento sulla politica dei trasporti collettivi ».

MARTEDÌ 23: IN SCIOPERO PER IL NO

La crescita della mobilitazione per lo sciopero studentesco del 23 aprile che ha già visto l'adesione degli organismi studenteschi della FGCI a Torino e Genova, e la significativa proclamazione per lo stesso giorno di uno sciopero contro i decreti delegati da parte della CGIL-CISL e UIL scuola del Piemonte, sta mettendo in moto una preoccupata e isterica reazione dell'apparato statale democristiano. Venerdì notte ventisei studenti sono stati arrestati a Milano mentre attaccavano i manifesti per lo sciopero, le imprese squadristiche si moltiplicano davanti alle scuole, le autorità scolastiche si scatenano contro uno sciopero « politico » che non riguarderebbe gli studenti poiché non hanno l'età per votare. È una eloquente riprova di quanto in realtà questo sciopero riguardi gli studenti e i loro interessi, di come esso sia profondamente radicato nella tradizione anticapitalistica del movimento, e non rappresenti affatto un momento di separazione delle avanguardie politiche dalle masse.

Le assemblee che in questi giorni si svolgono nelle scuole raccolgono una partecipazione massiccia ed attenta, quale mai si era vista alla fine dell'anno scolastico; non solo, ma a partire dalla discussione sul referendum e i decreti delegati, gli studenti ritrovano la forza di affrontare le scadenze della lotta contro l'adozione dei libri di testo e la selezione di fine anno, sulle quali sempre finora il movimento aveva segnato il passo di fronte alla prepotente volontà di rinvicina della burocrazia scolastica.

Anche l'appoggio che settori consistenti degli insegnanti democratici, dietro la duplice spinta del NO al re-

ferendum e ai decreti delegati stanno dando alla preparazione stessa dello sciopero è una importante novità ed una conferma del fatto che il movimento nella scuola non è isolato ma che al contrario l'affermarsi al suo interno di una direzione proletaria ha posto le basi per la costruzione di una rete stabile di alleanze politiche.

Se dunque la DC si dà tanto da fare per scongiurare le manifestazioni di massa che il 23 aprile torneranno a riempire le strade di molte città, e a rappresentare un momento importantissimo della propaganda elettorale per il NO, è perché essa ha capito che la lotta studentesca ripropone, come in gennaio, una stretta unità tra unificazione del fronte della scuola e lotta generale del proletariato. Il significato più importante della lotta ai decreti delegati sta infatti nel rifiuto degli studenti di considerarsi una categoria separata dal resto della gioventù proletaria non scolarizzata, nel rifiuto di accettare come terreno di scontro quello della difesa di privilegi che lo sviluppo della crisi ha ormai completamente distrutto.

In questa ottica, la coincidenza con lo sciopero nazionale dei braccianti e dei contadini, altro settore che in questo ultimo periodo sta mettendo radicalmente in crisi l'egemonia interclassista della DC al suo interno, deve costituire, anche con la coincidenza fisica dei cortei, un'occasione concreta per rivendicare la generalizzazione della lotta e costruire così quella unità che sola può dare scacco alle provocazioni e alla volontà di rinvicina di Malfatti e Fanfani su un movimento politico che non cessa di battersi contro il regime democristiano.

DOPO IL RAPIMENTO DEL SOSTITUTO PROCURATORE MARIO SOSSI

DC, fascisti e PS scatenano la loro campagna d'ordine

26 compagni studenti arrestati a Milano mentre attaccano manifesti - Provocatorie dichiarazioni del nuovo capo della squadra politica milanese - Arbitrarie perquisizioni nelle case di compagni e militanti di sinistra - Il nuovo giornale di Fanfani e Cefis chiede la messa fuori legge della sinistra rivoluzionaria - Singolare coincidenza tra il rapimento di Sossi e i comizi di Andreotti e Almirante a Genova - 2 compagni accoltellati dai fascisti a Catanzaro

MILANO, 20 aprile

Ventisei giovani compagni, in maggioranza minorenni, si trovano in carcere parte a San Vittore, parte al « Beccaria », per una spaventosa provocazione messa in atto dalla polizia la scorsa notte. Era quasi l'una, quando in piazza Santissima Trinità, nei pressi dell'VIII liceo scientifico un gruppo di studenti, tutti militanti del CPS, si riunivano dopo aver portato a termine l'affissione di manifesti, nella zona circostante, a proposito di un'iniziativa del comitato di quartiere sulla destinazione di un'area della zona. Ad un tratto, tra lo sbalordimento dei compagni è giunta una pantera della polizia, e gli agenti hanno intimato il fermo di tutti i presenti, che in breve tempo sono stati tutti identificati, portati in questura e successivamente tratti in arresto. L'accusa formulata contro di loro è fra le più capziose che si possano immaginare: concorso in detenzione di armi improprie; secondo la polizia, infatti, alcuni degli arrestati sarebbero stati trovati in possesso di chiavi inglesi. Come si è potuti arrivare ad una operazione poliziesca di tale mostruosità? La spiegazione che, ufficiosamente, hanno dato i funzionari dello ufficio politico, delinea la volontà

di costruire una gravissima montatura. Circa un'ora prima, nella stessa notte, in un altro punto della città — piazza Greco — distante circa due chilometri dal luogo dell'arresto dei 26 compagni, tre compagni erano stati aggrediti selvaggiamente da un gruppo di fascisti, mentre stavano affiggendo manifesti dell'ANPI per la manifestazione del 25 aprile. I due compagni Paolo Bedeschi e Lorenzo Zecchini erano stati ricoverati in ospedale in gravi condizioni. Ora la poli-

zia ha lasciato intendere che, avendo ricevuto la segnalazione dell'aggressione, ha iniziato a rastrellare la città per cercare il commando fascista; ed avendo trovato i 26 compagni in piazza Santissima Trinità, ha pensato bene di arrestarli in blocco, cercando, così, di far supporre qualche connessione tra loro e gli squadristi aggressori. La spudoratezza di questa ricostruzione, che tra l'altro non si regge su alcun dato materiale, è tale che ben difficilmente questa montatura

potrà andare avanti. Nel frattempo però questa grottesca versione è stata fatta circolare, è stata ripresa dall'ANSA ed è stata ripetuta più volte alla stampa dal capo dell'ufficio politico Meterangelis.

TORINO - Da Genova l'ordine di perquisire le case dei compagni

Sull'onda della provocazione, magistratura e polizia mostrano di voler gestire fino in fondo la grottesca montatura della « pista rossa » contro la sinistra rivoluzionaria e in primo luogo contro Lotta Continua, « colpevole » di essere in prima fila nella campagna per il « no ».

Dopo le perquisizioni di ieri contro un compagno della nostra organizzazione ed uno di Avanguardia Operaia, stamattina altre due abitazioni di militanti di Lotta Continua hanno ricevuto la visita dei poliziotti che hanno esibito un mandato della procura della repubblica di Genova che ordinava la perquisizione in riferimento agli articoli 224 e seguenti del C.P.P.

La saldatura di questo « gioco delle parti » viene data dalla prima (Continua a pag. 4)

TORINO - ULTIM'ORA

Migliaia e migliaia di compagni in una grande manifestazione antifascista

In piazza Arbarello, di fronte alla sede dell'ANPI, fin dal primo pomeriggio gruppi di compagni hanno cominciato ad affluire rispondendo all'appello del comitato unitario antifascista.

Alle 16,30 nella piazza ci sono già migliaia di persone che si saldano agli antifascisti che presidiano la città contro le squadracce di Almirante. Sono soprattutto proletari, operai, compagni della sinistra riformista e rivoluzionaria, studenti, delegati operai con gli striscioni delle loro fabbriche. Il corteo è aperto dagli operai delle carrozzerie di Mirafiori; seguono le altre sezioni Fiat, la Pirelli, i ferrovieri, che ieri hanno aderito

alla manifestazione e decine di altre fabbriche. Da piazza Arbarello a piazza Castello il corteo sfilava per più di un'ora salutato dagli applausi e dai pugni chiusi delle centinaia di proletari che fanno ala al suo passaggio. Quando il senatore Franco Antonicelli comincia a parlare sono tanti, quindicimila, forse molti di più i compagni assiepati nella piazza, mentre si spegne l'eco degli ultimi slogan: « Ci piace di più Almirante a testa in giù », « No, no, no al referendum ». Intanto in piazza San Carlo, al comizio del boia Almirante sono radunate poche centinaia di topi di fogna, completamente isolati dal resto della città.

La ricerca al passo; a gonfie vele la campagna

Nessuna novità finora nelle ricerche del sostituto procuratore Sossi. La telefonata pervenuta ieri sera all'ANSA che ne chiedeva lo scambio con il detenuto Sante Notarnicola, non ha ricevuto alcuna conferma.

Così pure, del tutto estranee alla vicenda sono risultate le telefonate, giunte ieri alla Questura e a un quotidiano di Genova, che annunciavano che « il boia è stato giustiziato » invitando a ricercarne il cadavere nella zona di Pegli. Ancora oggi, ispirata evidentemente dalle notizie su Notarnicola, è giunta a Roma, nello studio

del sostituto procuratore Scopelliti (pubblico ministero nei processi contro Cavallero, contro Capanna, contro gli anarchici accusati delle bombe fasciste del 25 aprile alla fiera di Milano, contro Camilla Cederna e così via) una telefonata che proponeva lo scambio tra Pietro Cavallero e detto magistrato, senza neppure averlo prima rapito.

Una nota grottesca è venuta pure dalla nomina di due avvocati, Giovanni Sacchetti e Giuliano Sterle, che sono stati incaricati di assistere Sossi (Continua a pag. 4)

NO AL FASCISMO ALLA DC

1000 COMIZI ENTRO IL 12 MAGGIO!

Con i comizi di oggi, domenica, abbiamo fatto dall'inizio della campagna elettorale 460 comizi.

A questi vanno aggiunti più di cento tra assemblee e dibattiti alle quali abbiamo partecipato, gli spettacoli-comizio « Processo alla DC » del Teatro Operaio nei paesi del meridione, gli spettacoli dei canzonieri locali da Cuneo a Mantova a Pisa a Udine e così via, le manifestazioni spettacolo in più di quindici città, da Bergamo a Forlì. A Napoli, poi, da qualche giorno viene proiettato con grande successo il film « Napoli: la parola ai proletari » che raccoglie il periodo che va dai giorni del colera allo sciopero generale di febbraio. Da martedì inizieranno le proiezioni del film « Tiè Fanfani, al referendum voterò NO ». Oltre alle numerose mostre sulla DC, la condizione della donna, le lotte dei soldati e il referendum, preparate dai compagni in molte sedi, i circoli Ottobre hanno curato una mostra sulla DC che è stata inviata alle sedi in più di 300 copie. Sempre a cura dei circoli Ottobre è stato prodotto un audiovisivo, cinque mila copie (già esaurite) del disco « NO alla DC », e ha iniziato a girare lo spettacolo « Il pagliaccio Fanfarendum » del collettivo la Comune.

460 comizi: un incontro di massa capillare e ampio, caratterizzato da una partecipazione in alcuni casi superiore ad ogni aspettativa e dovunque trasformato in un impegno diretto per vincere questa battaglia da parte degli operai ai cancelli delle fabbriche, degli studenti davanti alle scuole e dei proletari nei paesi e nei quartieri. Tensione e chiarezza politica, unità di classe e consapevolezza della portata dello scontro in atto, sono la realtà viva di questa discussione di massa che si prepara a tradursi in un voto coerente il 12 maggio.

Una discussione che, mentre mette a nudo il volto dell'avversario di classe e le sue trame reazionarie, rilancia con forza il programma proletario e ne fa una sola cosa con la sconfitta della DC e dei fascisti.

A questo punto, un obiettivo ambi-

zioso che ci eravamo posti all'inizio della campagna elettorale diviene possibile: 1.000 comizi entro il 12 maggio!

Il nostro impegno che in ogni sede si è articolato in una estesa e diffusa iniziativa deve continuare ed estendersi; e, come è stato già definito, in molte sedi, concludersi dappertutto con iniziative centrali che raccolgano tutta la nostra campagna elettorale. Abbiamo, poi, di fronte a noi due importanti scadenze: il 25 aprile e il 1° maggio. Esse devono segnare un consolidamento dell'unità e della forza con cui gli operai e gli studenti, gli antifascisti e i proletari saranno le proprie fila contro l'avversario comune, il fascismo e la Democrazia Cristiana, le trame reazionarie e golpiste, la svolta autoritaria guidata da Fanfani, il carovita, la disoccupazione, la miseria, l'emigrazione. Il 25 aprile e il 1° maggio devono realizzare ancora e più quella grande unità, costruita intorno alla classe operaia, dal proletariato, nelle lotte di questi ultimi anni, per i propri interessi e per la propria riscossa: alle manifestazioni e ai comizi Lotta Continua parteciperà, con maggiore impegno che mai, per contribuire a rafforzare questa unità, coesione, forza, e per preparare nelle piazze la sconfitta dello schieramento reazionario che ha nella DC il proprio capofila.

30 ANNI FA

Il Vaticano, cassiere della guerra anticomunista

Facendo seguito alla pubblicazione dei documenti sugli incontri del 1954 tra Valletta e l'ambasciatore USA Lucie, riproduciamo oggi una parte dei documenti, pubblicati giovedì 18 aprile dal Manifesto, relativi al finanziamento di un movimento armato anticomunista nel caso, mai verificatosi di fatto, che le truppe americane avessero lasciato il paese togliendo ai padroni italiani la loro « protezione » contro gli operai.

« Ambasciata degli Stati Uniti di America.

Segreto Roma, 28 giugno 1945. No. 1819. Oggetto: Memorandum sui presunti « movimenti reazionari » nell'Italia del nord.

Al Segretario di Stato, Washington. Ho l'onore di trasmetterle con questa mia una copia di un documento, ricevuto da fonti del Psychological Warfare Branch (Pwb, dipartimento di guerra psicologica, n.d.r.) e che fornisce dettagli su un presunto movimento anticomunista organizzato nell'Italia del nord da alcuni industriali delle zone di Milano, Torino e Genova.

Rispettosamente vostro, Alexander Kirk.

« Allegato n. 1 al dispaccio n. 1819, datato 28 giugno 1945, dall'ambasciata americana di Roma.

Segreto, 18 giugno 1945.

Movimenti reazionari. Le seguenti informazioni sono state date ad un ufficiale del Pwb il 18 giugno da una fonte che per la sua posizione è ben informata e degna di fiducia. Bisogna tuttavia tener presente che la grande industria italiana, per sue ragioni, può essere intenzionalmente allarmista, con la speranza di protrarre l'occupazione alleata e la protezione che la presenza di truppe alleate fornisce.

Alcuni dei più importanti industriali dell'Italia del nord stanno cominciando ad organizzarsi autonomamente allo scopo di combattere il comunismo. Un primo incontro dei rappresentanti industriali di Milano, Torino e Genova ha avuto luogo il 16 e 17 giugno a Torino. Erano presenti le seguenti persone:

Per Torino: Il dott. Pierluigi Roccatagliata, proprietario della ditta Nebiolo, uno dei più grandi impianti manifatturieri per macchinario tipografico in Europa.

Valletta, in rappresentanza degli interessi di Agnelli (Fiat).

Per Milano: Piero Pirelli, in rappresentanza degli interessi della gomma



Pirelli.

Ing. Falck, in rappresentanza della Falck, industria dell'acciaio. Per Genova: Rocco Piaggio, armatore e proprietario della fabbrica di sapone Mira Lanza e di grandi zuccherifici.

Dott. Angelo Costa, uno dei proprietari della "Giacomo Costa fu Andrea" (olio d'oliva) e di varie altre fabbriche.

Durante l'incontro è stato deciso che il comunismo sarà combattuto a) con un'intensa campagna di stampa e di propaganda, che includa la corruzione di leaders comunisti e scrittori comunisti; b) con le armi.

E' stato deciso di stanziare una somma di 120 milioni di lire annue per la campagna di stampa e di propaganda. Questa somma dovrà essere subito versata dai sottoscrittori, e sarà distribuita in questo modo: 60 milioni a Milano, 30 milioni a Genova e Torino.

Il denaro sarà depositato nella Città del Vaticano, e sarà investito nel modo migliore per proteggerlo da perdite derivanti da una nuova svalutazione della lira. Verranno richiesti a ogni industriale immediati pagamenti dei rispettivi contributi, di modo che nessuno possa in seguito cambiare parere.

Sono allo studio i mezzi per armare gli elementi anti-comunisti. Saranno comprate armi e, secondo il dottor Roccatagliata (citato dalla nostra fonte) è stato incaricato Zaniboni, un eccellente organizzatore molto stimato dai partigiani anti-comunisti, della distribuzione delle armi e dell'organizzazione dei gruppi armati della reazione. Per loro stessa ammissione le spese previste sono enormi, ma gli industriali sono disposti a finanziare l'avventura.

Questi sono i nomi di nove dei diecimila industriali di Genova che hanno accettato di finanziare il movimento:

- 1) Rocco Piaggio, che ha versato 15 milioni;
- 2) dott. Angelo Costa;
- 3) Conte Anselmo Foroni-Lo Faro, proprietario della fabbrica di saponi Lo Faro e di altre industrie;
- 4) Gerolamo Gaslini, importatore di olii minerali e industriale;
- 5) Armando Piaggio, uno dei proprietari della Piaggio & C., che costruisce aerei, e di altri stabilimenti e industrie pesanti;
- 6) Enrico Piaggio, fratello e socio del precedente;

7) Lorenzo Bruzzo, proprietario di fabbriche di ferro e di acciaio;

8) Fortunato Merello, proprietario dei Molini Alta Italia (farina);

9) Cevasco, in rappresentanza delle Raffinerie di zucchero Eridania, che si è impegnato per non meno di 500 milioni ».

Farsesca comparsa dei Comitati Civici a Mirafiori

Venerdì sera alla porta 18 si è presentato un grottesco gruppo di « militanti »: alcuni vecchietti e alcune donne con bambini, che diffondevano i volantini dei Comitati Civici sul « cancro del divorzio » e sullo « sfacelo morale » della società italiana. Evidentemente, erano davvero convinti di poter strappare voti antidivorzisti tra la classe operaia (avevano preso molto alla lettera le buffonate di Fanfani e Lombardi sul carattere « borghese » del divorzio). Ma gli operai hanno subito chiarito come stanno le cose: con buonissime maniere (come si conviene con vecchi donne e bambini) hanno fatto un cordone che ha impedito la distribuzione del volantino. Quei pochi che l'hanno ricevuto l'hanno strappato.

VENEZIA

A Marghera nel Capannone del Petrochimico — Zona Industriale — via F.lli Bandiera.

Domenica 21 aprile alle ore 9,30 convegno organizzato dalla rivista « Triveneto » su: « Referendum, situazione politica e lotta di classe ».

ROMA

Domenica alle 9 al Teatro-circo Spaziozero convegno su: « Questione cattolica e potere democristiano a Roma e nel Lazio » organizzato dalla segreteria regionale dei Cristiani per il socialismo. Interverrà un compagno della segreteria cilena dei cristiani per il socialismo. Alle 20,30 prosegue normalmente lo spettacolo « Zappatore ».

IL 12 MAGGIO RISPONDIAMO NO

Domenica 21

TORINO. Alle ore 10 a Porta Palazzo (piazza della Repubblica) comizio su « Lotte operaie e referendum ». Parlerà il compagno Enzo Di Calogero.

RIVOLI. Alle ore 16 comizio e mostra fotografica nella piazza centrale.

CUMIANA (TO). Alle ore 10 mostra fotografica e comizio.

ALPIGNANO. Alle ore 10 in piazza dei Caduti mostra fotografica.

DOGLIANI (Cuneo). Alle ore 10,30 comizio.

ROBLANTE (Cuneo). Alle ore 10,30 comizio.

ALESSANDRIA. Mobilitazione antifascista in piazza della Libertà contro il comizio di Abelli.

SERRAVALLE (AL). Comizio alle ore 10,30 in piazza Vittorio Emanuele.

MILANO. Cinisello. Ore 10, comizio in via Carroccio; ore 21, presso la sede di Lotta Continua, via Mascagni 19, proiezione dell'audiovisivo.

Limbiate. Ore 18, villaggio Giovi, via Turati, comizio. Parla il compagno Bolis.

Desio. Ore 9,30, mostra e comizio a piazzale Giotto.

Rozzano. Ore 10, comizio al quartiere Lilla; ore 16, comizio al parco di Rozzano.

PAVIA. Borgoticino. Ore 11, comizio in piazzale Ghinaglia, nel 53° anniversario dell'assassinio del militante comunista Ferruccio Ghinaglia.

OSIO SOTTO (BG). Alle 10 comizio. COLOGNO AL SERIO (BG). Alle 10 mostra in piazza.

SALZANO (VE). Alle ore 10 comizio in piazza Centrale.

SCORZE' (VE). Alle ore 11, comizio in piazza Mercato.

QUISTELLO (MN). Alle ore 10,30 al cinema Savoia il Circolo Ottobre organizza lo spettacolo del canzoniere proletario mantovano « Padrun, pret e puvret ».

MOGLIANO VENETO (TV). Alle ore 11, comizio e mostra.

ROVIGO. Domenica 21 aprile alle ore 11, comizio in piazza Vittorio Emanuele II.

BOLZANO. Giro di propaganda e comizi nei quartieri Don Bosco e Oltriarco.

SPORMAGGIORE (TN). Mostra al mattino.

ALDENO (TN). Mostra al teatro comunale.

SERMIDE (MN). Alle 10,30 comizio in piazza.

OSTIGLIA (MN). Comizio in piazza.

SPRESIANO (TV). Mostra e comizio.

MANZANO (UD). Alle 10,30 in piazza Chiodi mostra e comizio.

SPILIMBERGO (UD). Alle 16 in piazza Garibaldi mostra sul referendum e i soldati. Alle 18 comizio.

ARENZANO (Genova). Comizio in piazza Municipio, ore 10.

LA SPEZIA. Alle 10 mostra alla Chiappa.

MONTECCHIO (RE). Alle 11, comizio in piazza della Repubblica.

BAZANZOLA (PR). Alle 11 comizio.

SALSOMAGGIORE (PR). Alle 10 comizio.

SORAGNA (PR). Alle 11 comizio.

FORMIGINE (MO). Alle 10,30 comizio in piazza della Repubblica.

CENTO (FE). Alle 16 in piazza Guercino comizio. Parla Bruno Giorgini.

ROCCA S. CASCIANO (FO). Alle 11 comizio in piazza Garibaldi.

BERTINORO (FO). Alle 11 comizio in piazza del Duca.

RIMINI. Alle 10 comizio e mostra al quartiere INA-Case.

CATTOLICA. Alle 10,30 comizio in piazza del mercato.

PESARO. Alle 11,30 comizio a Pozzo Basso.

TAVULLIA (Pesaro). Comizio alle ore 17.

FIESOLE (FI). Alle 10,30 comizio. Parla Andrea Montagni.

GARCIANA (FI). Alle 10,30 comizio. Parla Claudio Catanese.

VINGONE (FI). Alle 12 comizio. Parla Andrea Montagni.

SETTIGNANO (FI). Alle 10,30 comizio.

PISTOIA. Mostra al quartiere Belvedere.

PISA. Comizio e mostra ai Passi.

VECCHIANO (PI). Alle 11 mostra e comizio in piazza.

BUTI (PI). Mostra e comizio.

S. VINCENZO (LI). Alle 11,30 mostra e comizio.

VIAREGGIO. Alle 21 piazzale Margherita mostra e proiezione diapositive.

LECCHI IN CHIANTI (SI). Alle 15 comizio.

CETONA (SI). Alle 17,30 comizio.

SOCI (AR). Alle 11 comizio in piazza Garibaldi.

ROMA. Dalle ore 9 alle 14 comizio e propaganda davanti alla metropolitana di San Paolo; piazza Guadalupe, mostra e comizio.

Santa Maria di Galeria (Roma). Alle ore 10 mostra organizzata dal collettivo politico CNEN nucleo comunista di Anguillara e Lotta Continua sez.

Labaro; Prima Porta.

Cinecittà. Alle 10 mostra in piazza don Bosco.

Borgata Cinquina. Alle 10,30 mostra e propaganda in via della Bufalotta.

Borghetto Nomentano. Alle 10,30 mostra e assemblea in viale Etiopia.

Trullo. Alle 10 mostra a Monte delle Capre.

CUPRAMONTANA (Ancona). Comizio.

ANCARANO (Teramo). Alle 11 comizio e mostra.

CAMPLI-S. ONOFRIO. Alle 18 comizio e mostra.

TOLENTINO (Macerata). Alle 10,30 comizio.

POLLENZA (Macerata). Alle 10,30 comizio.

PESCARA. Alle 10,30 comizio alle case popolari di Salara Vecchia. Mostra e audiovisivo.

ATRI (Teramo). Comizio al pomeriggio.

MARTINSICURO (Teramo). Alle 10,30 comizio in piazza.

FOGGIA. Mostra alle 10 in piazza Giordano. Alle 17 nel quartiere S. Lorenzo.

MONTAGNANO (Campobasso). Mostra.

BARI. Alle 10 comizio davanti alla chiesa russa a rione Carassi.

NAPOLI. Portici. Comizio in piazza Municipio alle 11. Parla il compagno Mimmo Pinto e la compagna Teresa.

Montesanto. Alle 10,30 in piazza Olivella comizio e mostra.

Cavalleggeri. Comizio e mostra alle 11.

Castellammare. Alle 9 mostra al rione S. Marco.

SARNO (NA). Mostra in piazza Municipio alle 10.

CAVA DEI TIRRENI. Mostra.

LIONI (AV). Mostra in piazza S. Rocco.

ROCCA SAN FELICE (AV). Comizio alle 10,30.

TARANTO. Alle 10 assemblea sul referendum. Per Lotta Continua parla Michele Colafato.

PALERMO. Al quartiere Sant'Erasmo comizio.

BOLOGNETTA (PA). Alle ore 15 conferenza dibattito al cinema Tirrone indetta dal PCI, Lotta Continua e PSI. Parlerà per L.C. il compagno Mauro Rostagno.

TERRASINI (PA). Alle ore 11 comizio.

CINISI (PA). Alle ore 18 comizio.

PALMA DI MONTECHIARO (AG). Alle ore 10,30 comizio.

AVOLA (SR). Alle ore 10 comizio in piazza Municipio.

MISILMERI (PA). Alle 19 comizio.

CATANIA. Mostra e propaganda al quartiere Picanello.

CANICATTI' (AG). Mostra in piazza.

S. CROCE CAMERINA (Ragusa). Comizio.

CAGLIARI. Alle 9 comizio e mostra a Quartucciu. Alle 18 comizio e mostra a Sinnai. Mostra e comizio a Siliqua, in piazza Martiri.

Lunedì 22

TORINO. Alle 12,30 comizio e mostra davanti alla scuola Casati; alle 13,30 comizio e mostra davanti alla Albert. Parlerà una compagna della commissione femminile.

RIVALTA. Alla porta 5, ore 14, mostra fotografica e comizio.

BRUINO (TO). Mostra fotografica in piazza municipio.

MILANO. Ore 11,30, comizio alla Siemens di piazzale Lotto.

Baranzate. Ore 12, mostra e speakeraggio alla Banfi.

Rozzano. Comizio alla scuola serale, ore 19.

Cinisello. Ore 10, comizio al Mercato di via Gran Sasso.

BERGAMO. Ore 20,30 al Palasport, il Circolo Ottobre presenta il collettivo teatrale La Comune con lo spettacolo: « Il pagliaccio fanfarendum ».

LA SPEZIA. Alle 17 mostra alla Terrestre Marittima.

PRATO. Alle 11 comizio al mercato.

VIAREGGIO. Alle 17,30 comizio al piazzale Margherita. Parla il compagno Franco Polletti e la partigiana Teresa Mattei.

MASSA MARITTIMA (GR). Comizio alle 18.

ROMA. All'università di lettere mostra e assemblee. Mostre al Malpighi, Volta e Ceccarelli.

PESCARA. Mostra al mercato di Porta Nuova.

MONTAGANO (Campobasso). Mostra al liceo scientifico.

NOCERA INFERIORE. Mostra al mercato.

MESORACA (CS). Alle 18,30 Teatro Operaio.

CANICATTI' (AG). Alle 17 presso il Circolo Ottobre dibattito.

CAGLIARI. Alle 11,30 comizio e mostra alla stazione. Alle 16,30 mostra all'uscita dei giornalieri della GCR e alla Selpa.

Fanfani giovane purgava i suoi amici di partito con la gialappa

Un amico si vendica dopo 40 anni: Fanfani di oggi è quello di allora

I democristiani conoscono bene la saggezza popolare che dice « Dagli amici ti guardi l'iddio », e infatti nelle loro riunioni e congressi si chiamano sempre l'un l'altro col nome di amico.

In nome di questo solido sentimento che li lega vicendevolmente, l'amico Bettoli, senatore doroteo ormai in disuso ma pieno di ricordi, ha delineato in un'intervista a Panorama un ritratto dell'amico Fanfani da giovane che è un piccolo capolavoro. Esso è preceduto da un attestato di affettuosa amicizia, unito alla dichiarazione che « il Fanfani del 1930 è uguale al Fanfani del 1974 ».

Questo è il ritratto:

D.: Com'era il Fanfani di Milano?

R.: Un giovanotto che lavorava come un matto, tormentato dal desiderio di primeggiare, e che aveva rapporti difficilissimi coi compagni.

D.: Con lei, però, fece amicizia.

R.: Già, perché ero della facoltà di giurisprudenza, lui faceva scienze economiche, e quindi non poteva vedermi come un possibile concorrente. La sua rivalità con i colleghi aveva finito per rendere irrespirabile l'atmosfera dell'istituto di scienze economiche.

D.: Con lei, invece, litigava soltanto di politica. Perché?

R.: Vede, io ero antifascista...

D.: Lui, cioè, era fascista?

R.: Non userei questo termine. Che fosse un democratico, no: la democrazia era un sistema che non gli era penetrato in testa. Era chiarissimo.

D.: Da che cosa si vedeva?

R.: Per lui la democrazia era un sistema di rammolliti, gli italiani avevano bisogno di una guida molto ferma, non aveva nessun dubbio. Per questo vedeva la soluzione in grandi enti di stato, corporativi, che governassero la vita e il progresso economico della nazione con direttive ben precise. Questa cosa l'aveva nel sangue. Insomma, Fanfani era un cattolico di destra, autoritario. E quindi nazionalista. Per questo nel 1929 andò a fare il militare con entusiasmo, gli piaceva. Adorava le manovre. « Correrò avanti con la baionetta innestata e piantarla nel sedere al nemico, che bello », diceva.

D.: Quando parlavate del fascismo, che atteggiamento aveva?

R.: L'atteggiamento di uno che subiva il fascino dell'autoritarismo mussoliniano. Del resto Fanfani subì il fascino del salazarismo portoghese e del franchismo spagnolo. I capi del falangismo, gente che nella gerarchia del regime veniva subito dopo Francisco Franco, io li ho conosciuti in casa Fanfani, a Milano. Non voglio dire con questo che Fanfani sia stato un seguace di Antonio Salazar o del Cau-

dillo, è ovvio. Ma il fascino dell'autoritarismo lo subiva, questo sì. Per temperamento, immagino: è un prepotente.

D.: Subiva anche il fascino del colonialismo fascista dell'impero?

R.: La baruffa più terribile l'avevamo proprio a proposito della guerra d'Etiopia. Io ero contro, facevo persino dire delle messe per la vittoria del Negus. Questo lo faceva infuriare: per un colossale abbaglio politico era convinto che fosse una guerra giusta, utile per alleviare la miseria degli italiani. Il 7 maggio 1937 fu il primo, alla Cattolica, a celebrare l'impero. Io, queste cose non le potevo sopportare. Venimmo anche alle mani, quante botte...

D.: Chi le prese?

R.: Lui, poveretto. Gliene diedi tante, ma tante, che dovette stare a letto un paio di giorni. Poi si vendicò: mischiandola a non so più quale bevanda, mi fece bere una buona dose di gialappa, che è una purga per cavalli. Venne il mio turno di mettermi a letto.

D.: Ma ora, dopo tanti anni e tante esperienze, esiste ancora l'autoritarismo in Fanfani?

R.: In fondo in fondo, sì. Per parte mia, lo accetto soltanto se ha una base morale, non di potere. Questo è il punto.

D.: In Fanfani, secondo lei, in che rapporto stanno il fondamento morale e il desiderio di potere?

R.: Il fondamento morale è la coscienza che ha del problema della miseria. Ma c'è anche l'altro aspetto.

D.: Molto forte?

R.: Eh, sì. Quando vede che è in gioco una sua posizione di potere, non ragiona più. E' un po' legato, come dire, alla tradizione toscana, machiavellistica: crede nel potere in sé.

D.: Ma questo non ne fa un uomo molto solo, isolato?

R.: Certo. Vede nemici dappertutto. Teme di essere scavalcato, l'idea di essere il secondo della classe lo angoscia. Nello stesso tempo, tutto quel che fa, anche oggi, lo fa ritenendo di essere considerato da tutti come un dono della provvidenza alla politica italiana del 1974.

D.: Ma perché lei, nonostante tutto, rimane amico di Fanfani?

R.: L'ho già detto, perché sente il problema della miseria. In lui c'è tanta carità, carità cristiana. E' stato lui a Milano a farmi comprendere la miseria portandomi in giro a distribuire, ogni domenica, gli aiuti della conferenza di san Vincenzo.

D.: Lei ritiene che l'amore per i poveri, in questi termini, basti a qualificare positivamente un uomo politico?

R.: Io sono cristiano. Per me la carità copre la moltitudine dei peccati.

I soldati di Mantova per il 25 aprile

All'ANPI, e per conoscenza: al PCI, al PSI, alle ACLI, alla Federazione CGIL-CISL-UIL, alla FLM, all'Unità, all'Avanti!, a Lotta Continua, Manifesto, Avanguardia Operaia.

Siamo un gruppo di soldati del 114° rgt. ftr. « Mantova » diviso tra le caserme di Tricesimo, Tarcento ed Artegna, in Friuli. Anche noi come larghissima parte dei giovani di leva siamo sbattuti dalle più lontane regioni d'Italia in questa regione, sottoposta da parte dell'esercito italiano ad una vera e propria occupazione che causa, con le servitù militari, danni economici gravissimi.

Anche all'interno del nostro reggimento, qualificato « operativo » e cioè teoricamente pronto ad entrare in azione in qualsiasi momento, si è sviluppato un artificioso clima di tensione, ad iniziare dal preallarme di gennaio, giustificato dal pericolo di attacco di fantomatici feddayn, sino alla partecipazione di alcune compagnie del 114° a manovre congiunte con

truppe americane e alla pesante limitazione delle licenze pasquali con pretesto dello stato di tensione esistente tra Italia e Jugoslavia.

Noi soldati comunisti del 114° rgt. ftr. « Mantova » denunciavamo questa situazione voluta dalle autorità militari, che si inserisce nel tentativo della DC e dei fascisti di arrivare ad una soluzione autoritaria della crisi politica causata dalle lotte operaie degli ultimi anni, tentativo che ha nel referendum sul divorzio il suo momento principale.

Per questo in occasione del prossimo 25 aprile, desideriamo che all'interno delle caserme vengano riaffermati con forza i valori dell'antifascismo, contro ogni tentativo di svolta reazionaria e di creazione di un « governo forte » nel nostro paese, per rompere l'isolamento tra i giovani, in maggioranza proletari, e il popolo di questa regione che ha pagato un così alto contributo di sangue alla lotta di liberazione, e perché all'interno delle caserme il ricordo della lotta antifascista non scompaia sotto la vuota retorica patriottarda dei colonnelli e dei generali che quotidianamente negano i più elementari diritti democratici.

Chiediamo quindi che il 25 aprile esponenti dell'ANPI entrino nelle nostre caserme a parlare con noi di ciò che fu la Resistenza partigiana e di ciò che rappresentano oggi i valori che essa esprime.

SOLDATI COMUNISTI
DEL 114° REGGIMENTO FANTERIA
« MANTOVA »

UNA SETTIMANA DI LOTTA NELLE FABBRICHE

Quasi tutti i contratti aziendali dei gruppi più importanti sono stati firmati: da ultimo l'Alfa e l'Italsider. Dell'industria pubblica l'unica vertenza che rimane aperta, anche se alle ultime battute, è quella SIT-Siemens a cui si affiancano quelle Nuove Pignone e Selenia.

Accanto a queste molte altre fabbriche sono in lotta per la vertenza. La più importante senza dubbio è la Michelin metalmeccanica di Trento, che in tutte queste settimane ha riempito la città con i suoi cortei, con le sue parole d'ordine che univano gli obiettivi di fabbrica a quelli per il No al referendum facendo impallidire l'onorevole Piccoli e i suoi accoliti antidivorzisti.

Una lotta che per il proletariato di Trento ha una grande importanza anche per la capacità che ha avuto di suscitare lotte in fabbriche piccole e piccolissime.

Ma ovunque siano aperte delle vertenze la caratteristica comune è la estrema radicalità della lotta: dal blocco stradale, come alla Benelli di Pesaro (gruppo De Tomaso) dove gli operai hanno bloccato l'Adriatica contro la serrata del padrone; alla Seimart di Torino (ex Magnadyne), dove la direzione ha messo in libertà 200 operai per lo sciopero articolato, e gli operai sono andati in massa a presidiare la direzione.

I padroni Fiat hanno insegnato la rappresaglia della « messa in libertà » contro gli scioperi articolati, e tutti i padroni, ogni volta che gli operai con forme di lotta radicali incepano il flusso produttivo della fabbrica, vi ricorrono. Quello che è cambiato è la capacità operaia che diventa sempre più un patrimonio comune di tutta la classe operaia, di rispondere alla messa in libertà e alla serrata. La Benelli e la Seimart sono due esempi, ma ce ne sono molti altri. Alla Pavesi di Novara gruppo Montedison, la rabbia del padrone nel trovarsi la fabbrica paralizzata dagli scioperi, è accresciuta dal fatto che la vertenza aziendale era stata chiusa con poche ore di sciopero e con ancora meno soldi. Gli operai hanno deciso di aprirla di nuovo chiedendo che il premio di produzione mensile passi da 14 a 40.000 lire mensili e sia anticipato. Hanno iniziato gli scioperi articolati per reparto, il padrone ha fermato il forno principale, serrando di fatto la fabbrica; gli operai hanno bloccato la fabbrica e hanno fatto una manifestazione.

Una realtà anomala, ma ugualmente importante, è quella delle fabbriche tessili del Biellese. Lì a gennaio CISL e UIL avevano concluso un accordo capestro con l'Associazione Industriale della zona. Ora gli operai cominciano nei fatti e sconsigliare questo accordo separato e le due organizzazioni « gialle »; si stanno aprendo infatti una dopo l'altra vertenze nelle singole fabbriche che ora coinvolgono circa 10.000 operai su 40.000 della zona.

Altrove dove la vertenza è stata appena aperta, gli operai hanno imposto una grossa rivalutazione della piattaforma: è il caso della Solari di Udine, una fabbrica del gruppo Pirelli, dove nella piattaforma si chiedono 60.000 lire di aumento complessivo. Su questi obiettivi su cui l'accordo operaio è unanime, la lotta si è sviluppata subito duramente; il padrone ha rotto le trattative su una questione secondaria per cercare di sfianarli, ma quando è arrivato l'« inviato speciale » della Pirelli, gli operai gli hanno risposto per le rime, dimostrandosi ben decisi a non cedere.

Se nelle fabbriche con la vertenza aperta, la classe operaia trova una via aperta in cui incanalare la propria forza e per rivendicare i propri obiettivi, la situazione che si è venuta a creare nelle fabbriche ufficialmente non più in lotta, non è affatto di « tregua ». Ovunque, i padroni hanno aspettato la chiusura delle vertenze per dare il via ad un programma di ristrutturazione che, a partire dalla singola fabbrica, coinvolge tutto il sistema produttivo italiano. E' con questo disegno che ora la classe operaia fa i conti e con cui giorno per giorno si confronta; ed è contro questo piano che la lotta delle singole fabbriche dovrà trovare un piano generale in cui esprimersi.

Per ora gli episodi che quotidianamente si registrano sono estremamente significativi. Cominciamo dalla Fiat, il cui programma di ristrutturazione è molto ambizioso: 5.000 trasferimenti, scaglionamento delle ferie (con il pieno consenso dei sindacati), e si traduce nelle singole squadre nel tentativo di aumentare la produzione, i ritmi smembrando i gruppi omogenei per esorcizzare la risposta operaia. La quale invece quotidianamente av-



viene: a Rivalta, a Mirafiori, a Stura, la resistenza operaia ad aumentare il proprio sfruttamento, a trasformarsi da collettività cosciente, così come è diventata con la lotta, a semplici pedine del processo produttivo, è estremamente forte: è la coscienza radicata in ogni singolo operaio, che cedere al padrone sul terreno dell'intensificazione del proprio sfruttamento, vuol dire cedere irreversibilmente su tutto il resto. Accanto alle fermate, la consapevolezza operaia della necessità di una grossa risposta alla ristrutturazione si manifesta anche in altri modi. Sono cominciate in questi giorni a Mirafiori, le assemblee sull'inquadramento unico, si svolgono squadra per squadra e nelle prime che si sono tenute si è visto chiaramente uno scontro tra i delegati più legati alla FLM, che vorrebbero mantenere la discussione soltanto su questo tema, e altri delegati, compagni e operai che invece sottolineano la necessità che la lotta si apra su tutti i problemi della ristrutturazione Fiat, e che l'inquadramento unico deve rien-

trare in questa prospettiva.

Un esempio di come la lotta sull'inquadramento unico sia parte di una lotta più generale è la lotta dei carrellisti e dei traslatoristi della Ricambi che richiedono per il quarto livello e per tutti un aumento salariale equivalente.

Il sindacato cerca di non dar peso a questa lotta facendo fermare altre squadre genericamente sul problema dell'inquadramento. La direzione come suo solito ha minacciato la messa in libertà di 1.500 operai e ha mandato una ventina di lettere di diffida ad altrettanti compagni che erano alla testa della lotta.

La Fiat non rinuncia alla sua arma della messa in libertà, ma rischia sempre più che le si inceppi nelle mani. L'ultima volta che l'ha usata massicciamente SPA-Stura, gli operai si sono riuniti in corteo, hanno spazzato la fabbrica hanno rivendicato il pagamento delle ore di sospensione e delle ore di sciopero fatte per rivendicare il pagamento della sospensione. Dopo l'accordo sul salario garan-

tito all'Alfa, la lotta annosa degli operai Fiat contro la messa in libertà ha trovato un nuovo slancio.

Accanto all'iniziativa degli operai delle grandi fabbriche contro la ristrutturazione, anche nelle piccole fabbriche, minacciate di chiusura e di cassa integrazione, la lotta ha una nuova forza.

Facciamo qui solo due esempi: la Fargas di Milano, del gruppo Montedison, che è rimasta occupata a Pasqua e dove gli operai si sono dati un programma di lotta a lunga scadenza: ora fanno il blocco delle merci, e lo sciopero articolato, e la Vignale di Torino, del gruppo Ford, colpita da « crisi energetica » in realtà da lotta operaia: Ford vuole licenziare 120 operai: gli operai presidiano i cancelli da Pasqua e hanno trovato il sostegno delle fabbriche vicine.

Questa infatti è la caratteristica che fa sì che le lotte di questo tipo non siano più isolate, che immediatamente si sviluppi la solidarietà. E caso di un'altra piccola fabbrica da « ristrutturare » questa volta a Napoli, non di un grande gruppo, ma di un padrone locale al quale conviene « diminuire » e mandare sul lastrico 150 operai, per farsi un po' di soldi. La fabbrica è la Salfa ed è prospera: gli operai sono in assemblea permanente e sono in contatto con gli altri operai della zona industriale. Un altro esempio della « normalità » con cui ormai gli operai di diverse fabbriche si riuniscono è quello della lotta che si sta sviluppando all'Olivetti di Pozzuoli contro tre licenziamenti: è stata già decisa una giornata di lotta di tutti gli operai della zona Flegrea.

MILANO

Films e spettacoli sulla resistenza.

Il Circolo la Comune di Milano e la Tricontinental s.r.l. presentano, al cinema Fossati, corso Garibaldi 15, i seguenti cicli di films e spettacoli sull'antifascismo fino al 31 maggio: dal 19 al 25 aprile, ciclo sull'antifascismo; dal 26 aprile al 1° maggio, ciclo sull'antimperialismo; dal 3 al 6 maggio, ciclo sulla famiglia e la condizione della donna; dal 7 al 13 maggio, ciclo sull'antimilitarismo; dal 15 al 22 maggio, ciclo su cinema e lotta di classe; dal 23 al 30 maggio, ciclo su cinema e meridione.

Per ulteriori informazioni telefonare al n. 55.90.40.

CAGLIARI - Gli operai delle tessili sarde di Villacidro in corteo alla regione

Un imponente manifestazione ha portato davanti al palazzo della regione di Cagliari, un corteo di 3.000 operai.

Lo sciopero della zona di Villacidro che ha raccolto i lavoratori di San Gavino, Arbus, San Luri, Vallermosa e di altri centri più piccoli, è stata una ferma risposta contro il continuo attacco al salario, contro la cassa integrazione, contro l'emigrazione, contro le regalie di denaro pubblico all'industria privata, contro la disoccupazione che in questa zona è molto elevata, ed in generale contro i provvedimenti antipopolari voluti dalla DC locale, responsabile della situazione delle Tessili Sarde Associate. Dopo 22 giorni di lotta in cui gli operai delle TSA hanno occupato la fabbrica e si sono riuniti in assemblea permanente nelle aule consiglieri dei comuni di Villacidro, San Gavino, San Luri, Babilonni, ed altri paesi, ora gli operai sono scesi in piazza a gridare la loro rabbia, i loro diritti. Agli ope-

rai delle TSA si sono uniti i chimici della provincia attualmente in sciopero, gli operai della SNIA e di altre fabbriche cittadine e hanno partecipato in massa anche gli studenti della zona.

Attualmente su 1.800 operai 350 sono ancora in cassa integrazione nell'attesa che si compia la ristrutturazione dell'azienda iniziata niente meno che nel novembre scorso con la sostituzione di alcune macchine e non ancora portata a termine.

Nel pomeriggio una delegazione composta di operai e sindacalisti è stata ricevuta alla regione. I rappresentanti sindacali hanno chiesto di essere consultati prima che qualsiasi decisione venga presa in merito alla cessione o meglio alla svendita della azienda che la giunta vorrebbe attuare a favore dei gruppi monopolistici sardi SNIA, SIR, che con pochi soldi entrerebbero in possesso di uno stabilimento che ora possiede macchine nuove e moderne.

SIRACUSA - Il padrone serra i cantieri Somic di fronte alla durezza della lotta

Una gravissima rappresaglia è in corso alla SOMIC da parte del padrone contro la vertenza aziendale aperta dagli operai una settimana prima di Pasqua. In una assemblea, oltre a presentare una mozione per il NO alla abrogazione del divorzio, la RSA aveva sottoposto all'approvazione una piattaforma che chiedeva: aumenti salariali sulla presenza (1.000 lire per i manovali, 800 lire per qualificati e specializzati), organico fisso, pagamento anticipato di mutua e infortunio, mensa a prezzo politico di 180 lire, tute e scarponi anti-infortunistici a carico dell'azienda. Alle prime risposte negative e evasive dell'azienda, è stato subito deciso uno sciopero articolato di 4 ore giornaliero, che per la sua efficacia (riduce quasi a zero la produzione, mentre garantisce metà del salario e tutta la presenza) ha suscitato la reazione isterica della direzione.

Dopo aver messo subito in giro voci di chiusura totale, subito dopo la Pasqua, la ditta ha esposto un comu-

nico che preavvertiva opportune misure. « In caso che prosegua lo sciopero a singhiozzo che è illegale e mette in grave pericolo di infortunio e di danni sia le maestranze che i macchinari ». Alle minacce verbali seguivano i fatti impedendo che gli autobus riportassero gli operai dagli impianti all'ufficio centrale, a ogni inizio dello sciopero articolato.

Subito in una assemblea la RSA ha ribadito la volontà di lotta dura e gli obiettivi: alla presenza della FLM che ha sostenuto la legalità della vertenza. Di fronte a ciò la direzione ha attuato venerdì la serrata totale dei cantieri Somic. Il padrone, convocato per martedì prossimo all'ufficio del lavoro, ha chiamato in causa tutta l'Associazione Industriale della provincia, cui ha rimesso la facoltà di trattare. La durezza dell'azienda è chiaramente politica, in quanto la Somic è la ditta di avanguardia all'interno della Sincat ed è l'esempio da imitare anche sul piano salariale per tutte le altre ditte.

mazzotta

AUGUSTO ILLUMINATI

**LAVORO
E RIVOLUZIONE**

MAZZOTTA
EDITORE

Livr. 2.200
Fero Buonaparte 52 - 20121 Milano - Tel. 836231 - 8690020

Direttore responsabile: Agostino Bevilacqua - Vice Direttore: Silvana Mazzocchi - Tipo-Lito ART-PRESS.
Registrazioni del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.
Diffusione - Tel. 5.800.528.
semestrale L. 12.000
annuale L. 24.000
Paesi europei:
semestrale L. 15.000
annuale L. 30.000
da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

Gli operai della Michelin impongono un'altra assemblea aperta

In fabbrica lotta più dura e mobilitazione di massa per lo sciopero generale del 23 aprile, che coincide con lo sciopero nazionale degli studenti

TRENTO, 20 aprile

Prima ancora che la delegazione andata a Roma per le trattative al ministero fosse tornata a Trento, già in tutta la Michelin si discuteva del significato dell'incontro: una ulteriore verifica della posizione rigidamente oltranzista e provocatoria del padrone francese di fronte a tutte le principali richieste della piattaforma aziendale. Le ore in attesa della delegazione sono state trasformate in un nuovo momento di mobilitazione davanti alla fabbrica, anche con la partecipazione degli operai delle officine Lenzi, un'altra fabbrica in lotta, e molti delegati di altre aziende. Accensione di grandi falò davanti al cancello di uscita delle merci, blocchi stradali volanti a ripetizione, (è stata bloccata anche una colonna di mezzi corazzati dell'esercito che appartengono a un reparto specializzato in servizio di ordine pubblico), discussioni continue davanti alla fabbrica hanno preparato l'assemblea aperta di venerdì pomeriggio.

Di fronte ad un rappresentante del PCI, che si è limitato a leggere una mozione di solidarietà e di richiesta di fondi presentata in consiglio provinciale, sia il compagno Mattei della FLM, che il compagno Marco Boato di Lotta Continua (ma analoghe posizioni hanno tenuto anche Marzari delle ACLI e Spagnoli del PDUP), hanno sostenuto la necessità di intensificare le forme di lotta articolata all'interno della fabbrica.

Lotta Continua ha ancora proposto di trasformare le giornate del 25 aprile e del 1° maggio in altri due momenti di lotta per gli operai Michelin e per tutto il proletariato trentino.

Nella riunione del comitato di lotta e dei consigli di fabbrica di ieri è emersa anche la proposta di occupare la fabbrica lo stesso 25 aprile e comunque di far partire di lì la manifestazione per il 25 aprile e successivamente anche quella del 1° maggio. Lunedì gli operai Michelin saranno impegnati nel lavoro di propaganda per la massima riuscita dello sciopero generale, anche di fronte alla quasi mancanza di iniziativa delle Confederazioni.

RAGGIUNTO L'ACCORDO PER LA DALMINE

Ottenuta la parificazione del punto di contingenza al 6° livello

ROMA, 20 aprile

È stato raggiunto ieri sera a Milano l'accordo per la vertenza della Dalmine (13.000 lavoratori).

Tra i punti principali dell'intesa, che ora verrà sottoposta all'approvazione delle assemblee: aumento medio mensile di 26 mila lire; 50 mila lire di «una tantum»; perequazione del valore del punto della contingenza al 6° livello; ricalcolo degli scatti di anzianità; contribuzione sociale dell'azienda dello 0,80% del monte salari.

VERSO LO SCIOPERO DEL 23

RIVOLI - Grande riuscita dello sciopero antifascista degli studenti

RIVOLI, 20 aprile

È stato totale, dappertutto, questa mattina lo sciopero antifascista indetto dai CPS e dai CUB di Rivoli. Al corteo, che ha percorso il paese gridando slogan contro i fascisti di Almirante e di Fanfani e per il NO all'abolizione del divorzio, hanno partecipato più di mille persone. Molti anche gli operai, tra cui quelli della Graziano in sciopero. Alla fine si è tenuto un comizio; ha parlato il compagno Vittorio Negro, presidente dell'ANPI provinciale e comandante partigiano. PALERMO, 20 aprile

Il coordinamento cittadino degli studenti ha approvato la piattaforma sullo sciopero nazionale del 23 e ha indetto una manifestazione per martedì, con corteo che partirà da piazza Croci alle 9.

Lunedì si terranno numerose assemblee negli istituti e un'assemblea cittadina alle 17 ad Architettura per preparare la giornata del 23 e per discutere sulla mobilitazione per il 25 aprile.

BIELLA - Vittoria degli operai della Cerutti

BIELLA, 20 aprile

È stato raggiunto l'accordo per il lanificio Cerutti di Biella, dopo giorni di scioperi massicci e di assemblee permanenti nella fabbrica. Questo contratto rappresenta una grossa vittoria degli operai del lanificio, in lotta per la vertenza aziendale, per l'importanza dei punti raggiunti: l'azienda s'impegna a non licenziare, inquadrando l'organico definito «esuberante» in altri reparti con lo stesso trattamento economico; è stato fissato un minimo garantito di cottimo uguale per tutti nella misura di 105 lire all'ora, sono state definite visite sindacali in ogni reparto per esaminare i problemi delle qualifiche, del carico di lavoro, degli organici, dei congegni di cottimo. Viene istituita una mensa aziendale a prezzo politico ed è in discussione con gli enti assistenziali il pagamento anticipato delle giornate di malattia e di infortunio.

MARGHERA - Eletto un nuovo C.d.F alla Fertilizzanti

MARGHERA, 20 aprile

Venerdì 19 aprile si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio di Fabbrica della Fertilizzanti, una fabbrica chimica del gruppo Montedison con 880 operai. I risultati, frutto di una grossa battaglia politica, hanno dato un sostanziale spostamento a sinistra; nell'ufficio meccanica su otto delegati sette sono della sinistra sindacale e simpatizzanti di Lotta Continua; il nostro compagno Sergio ha avuto il più alto numero dei voti.

CASERTA - Blocco delle merci alla Siemens di Santa Maria

CASERTA, 20 aprile

Alla Siemens di Santa Maria Capua Vetere gli operai hanno iniziato il blocco delle merci. La decisione, presa autonomamente da alcuni reparti e successivamente ratificata dal consiglio di fabbrica s'inquadra in una fase di maggiore radicalizzazione della lotta di tutto il gruppo SIT-Siemens di fronte all'intransigenza del padrone di stato alle trattative.

DC, FASCISTI E POLIZIA

(Continuaz. da pag. 1)
pagina della voce fanfaniana di Torino, la «Gazzetta del Popolo»: in un titolo su quattro colonne il quotidiano della coppia Cefis-Fanfani si chiede: «fuori legge i gruppetti di sinistra?» e preannuncia (falsamente) che nella riunione di stamane del consiglio dei ministri il governo si sarebbe probabilmente occupato dello scioglimento dei gruppetti extraparlamentari di sinistra che ricorrono alla stessa tecnica della violenza «del neofascista Ordine Nuovo». Gli opposti estremismi colpiscono ancora. L'articolo di fondo del foglio democristiano, citando Saint Just («quando il crimine prolifera ci vogliono altre leggi») sostiene che «è ormai un criterio imposto in un paese in cui contro la democrazia dei più si scontra violentemente la criminalità dei pochi» che occorrerà spedire «nel posto giusto: in galera».

GENOVA - Stato d'assedio

Le forze di polizia e carabinieri che da due giorni setacciano la città sono molto numerose; oltre 4.000 uomini sono sguinzagliati alla ricerca di rapitori e rapito, che la polizia ritiene si trovino sempre in città.

Tra le perquisizioni di ieri c'è quella di un compagno di Lotta Continua, operaio dell'Ansaldo Meccanico Nucleare, a cui hanno arbitrariamente sequestrato due libri tra cui «Agnelli ha paura e paga la Questura» e due lettere private.

Inoltre, nella casa di Francesco Piavetta, militante del Manifesto (attualmente è militare), la polizia ha forzato i genitori a firmare un verbale in cui sta scritto che è stata sequestrata un'agenda telefonica con il nome di Sossi. Si tratta invece di Sassi, altro militante del Manifesto. Risulta sempre germato Franco Pasà, studente, dell'O.C.(m.l.), il quale è imputato di detenzione di armi improprie (gli hanno sequestrato una fionda, un col-

MILANO - Rioccupata la Fargas, la fabbrica di cucine che Cefis vuole chiudere

I 300 operai della Fargas di Novate, la fabbrica di cucine, stufe e caldaie di proprietà della Montedison, che Cefis vuole chiudere, hanno nuovamente occupato lo stabilimento. Dopo un'assemblea fiume, durata tutta la giornata di ieri, è stata presa questa decisione, in modo da impedire al padrone di approfittare del fine settimana per iniziare a portare via i macchinari. Dopo una nuova domenica passata in fabbrica, lunedì gli operai riprenderanno il lavoro, almeno formalmente, perché in pratica la direzione non ha più alcuna intenzione di continuare la produzione. Proseguirà, nel corso della prossima settimana, nel corso della prossima settimana il picchettaggio delle portinerie che, dall'inizio della lotta, è andato avanti notte e giorno.

Per il 7 maggio, al palazzetto dello sport di Novate, è prevista un'assemblea generale dei 1.200 delegati della zona Sempione che discuterà le concrete iniziative da prendere in sostegno della lotta della Fargas.

RIVOLI (Torino) - Il padrone della Graziano non vuole pagare il salario: gli operai lo convincono

TORINO, 20 aprile

Ieri alla Graziano era indetta una ora di sciopero con assemblea per decidere il proseguimento dell'agitazione. Provocatoriamente, il padrone (noto fascista) si è presentato alla riunione con i capi (molti dei quali iscritti al MSI) per dichiarare che, per rappresaglia contro gli scioperi, non avrebbe pagato il salario (ieri era giorno di paga). L'incredibile provocazione ha suscitato la reazione durissima degli operai. Al grido «Se non ci pagano blocchiamo tutto» sono partiti tutti insieme in corteo.

Al cambio turno, si sono uniti con gli operai del secondo, e insieme hanno continuato a percorrere la fabbrica. Il padrone ha fatto subito marcia indietro, e nel giro di tre ore tutti sono stati pagati. Per lunedì sono in programma altre tre ore di sciopero contro il licenziamento.

Questa mattina, gli operai della Graziano hanno partecipato in massa alla manifestazione antifascista degli studenti di Rivoli, indetta dai CPS e dai CUB.

tello e alcuni bulloni) e si trova attualmente al carcere di Marassi.

CATANZARO - Due compagni studenti accoltellati

Venerdì davanti al liceo classico, durante l'ora di uscita degli studenti, una squadra di fascisti di Avanguardia Nazionale e del Fronte della Gioventù, fra cui i più noti squadristi locali ed altri provenienti da sedi universitarie come Firenze, ha aggredito un gruppo di compagni che facevano propaganda per il NO al referendum e per lo sciopero del 23. La provocazione è iniziata con la distruzione di alcuni cartelli e con minacce a vari compagni studenti; poi è iniziato il pestaggio aperto e indiscriminato con parecchi fascisti armati di cinghie munite di pesanti fibbie metalliche. Quando ancora i compagni non avevano potuto organizzare la difesa, alcuni squadristi tiravano fuori i coltelli e uno di loro, Savino Bagnato, noto già per molte precedenti imprese, non soltanto a Catanzaro, colpiva due compagni studenti rispettivamente al petto e al fianco. Subito dopo i partecipanti all'aggressione si dileguavano, ma numerose testimonianze sono state raccolte dai compagni, sia rispetto al Bagnato che agli altri fascisti.

Ora il Bagnato è latitante; la polizia politica, sempre presente con atteggiamenti intimidatori davanti alle scuole e particolarmente davanti al classico, dove spesso all'uscita si concentra la propaganda dei compagni, questa volta è arrivata a cose fatte e non ha predisposto la ricerca dell'accoltellatore nonostante ci fossero decine e decine di persone, e anche di passanti, che testimoniavano, e pretendendo invece una denuncia scritta in modo da far così trascorrere delle ore.

La notizia dell'aggressione è subito circolata in tutta la città e un primo volantaggio è stato fatto dai compagni nel pomeriggio destando

ETIOPIA - Duecentomila in piazza ad Addis Abeba

«Libertà, rivoluzione»: questi alcuni degli slogan che riecheggiano oggi per le strade di Addis Abeba, dove dall'alba di questa mattina almeno duecentomila persone hanno dato vita alla più grande manifestazione che la storia ricordi. La dimostrazione, inizialmente «ristretta» a circa 50.000 musulmani, scesi in piazza per reclamare parità di diritti con gli etiopici di osservanza religiosa cristiana, si è via via ampliata, a tutti i settori della popolazione colpiti dalla crisi economica e dal carovita e in lotta contro la dittatura. Assieme ai lavoratori dei servizi pubblici in sciopero, e ai disoccupati, anche gli studenti sono affluiti compatti nel corteo che sfilava sotto gli sguardi di 200 (duecento!) poliziotti — di fronte al palazzo imperiale. E' senz'altro un nuovo e decisivo passo in avanti dell'agonia dell'impero di Selassie, e dell'unificazione delle masse sfruttate dell'Etiopia contro la dittatura. Gli altri slogan gridati, e le scritte delle centinaia di cartelli, sono tutti contro il governo, per le dimissioni di Makonnen, la punizione degli ex-ministri corrotti e affamatori dei proletari delle campagne, e per il «potere popolare».

Intanto anche in Eritrea, la situazione sta precipitando: nella «terra del mare» la crisi assume un carattere particolare perché qui le rivendicazioni salariali si assommano e si radicano nel tradizionale odio delle masse contro il dominio coloniale di Selassie. Scioperi sono in atto oltre che nella capitale Asmara, dove perfino la polizia è in agitazione, e reclama la destituzione del comandante, anche nella provincia: ad Assab ad esempio, i docks hanno bloccato il porto chiedendo il pagamento delle giornate di sciopero.

BERGAMO

Lunedì 22 alle ore 21 il Circolo Ottobre organizza al palazzo dello sport, lo spettacolo del Collettivo Teatrale La Comune: «Il pagliaccio fanfandum».

COMITATO ITALIANO VAN SCHOUWEN

Il «Comitato Italiano Bautista Van Schouwen» per la liberazione dei prigionieri politici cileni comunica che la propria sede è in Via della Dogana Vecchia 5, Roma - Tel. 659953 - 653529.

Per comunicazioni, adesioni e informazioni si prega telefonare nelle ore pomeridiane.

l'attenzione e la rabbia di tutti gli studenti.

In questo modo in poche ore è stato possibile organizzare lo sciopero di tutte le scuole, con il corteo per sabato mattina.

La mobilitazione degli studenti è riuscita perfettamente, nonostante le carenze organizzative e il periodo scolastico sfavorevole. Più di trecento studenti hanno partecipato a un combattivo corteo antifascista e ad una assemblea. Ora la mobilitazione continuerà con una grossa propaganda fra i proletari, con assemblee lunedì in tutte le scuole e con lo sciopero del 23 nel quale le parole d'ordine per il NO al referendum e al regime DC si salderanno agli slogan contro i fascisti e il modo in cui costoro, a Catanzaro come già in molte altre città, stanno portando avanti la campagna elettorale. La Federazione Giovanile Comunista, che ha aderito allo sciopero di sabato, ha già detto che non aderirà allo sciopero del 23, dimostrando così il suo settarismo antiunitario nei confronti del movimento e dei collettivi politici che guidano la mobilitazione nelle scuole.

LA RICERCA AL PASSO

(Continuaz. da pag. 1)
nel «processo del popolo» preannunciato dalle «Brigate Rosse». L'avvocato Sterle ha dichiarato: «Ci mettiamo comunque e dovunque in qualsiasi momento e con qualsiasi mezzo a completa disposizione di queste persone (le Brigate Rosse, n.d.r.)» garantendo, con inusitato rispetto del segreto istruttorio, che «qualsiasi contatto, qualsiasi notizia, qualsiasi segnalazione di notizie da parte nostra non avrà assolutamente luogo».

I familiari del magistrato rapito hanno deciso di invitare ad aderire all'iniziativa anche altri avvocati del foro genovese. La decisione è stata contrastata, in quanto alcuni familiari la ritenevano controproducente, tale, cioè, da fornire implicita legittimazio-

TRIESTE - PROCESSO PER LA STRAGE DI PETEANO

Gli imputati documentano in aula i metodi da 'Gestapo' dei carabinieri

Minacce e ricatti in interrogatori condotti senza difensore. Nuovo colpo di mano del presidente Corsi che interroga a sorpresa il cap. Chirico senza preavvisare la difesa - Colpo di scena: Brandolin, teste d'accusa, ritratta tutto

Le irregolarità sfacciate che hanno contrassegnato la conduzione del processo per la strage di Peteano continuano. Evidentemente il presidente Corsi ha preso come una sfida personale il passo a cui sono stati costretti gli avvocati della difesa, che hanno denunciato lui, il P.M. Pascoli e il col. Mingarelli al consiglio superiore della magistratura.

Così nell'ultima udienza Corsi ha fatto di meglio: ha convocato e interrogato a sorpresa il capitano dei carabinieri Antonino Chirico, vice di Mingarelli e coautore del castello d'accuse ai 6 imputati, senza dare modo alla difesa di preparare il controinterrogatorio. Ha liquidato le proteste con un secco «ho la facoltà di ascoltare chi voglio» e ha proceduto.

Nonostante le buone intenzioni del presidente e del P.M., anche l'interrogatorio di Chirico è stato però punteggiato dalle documentate smentite e dalle accuse degli imputati.

Maria Mezzorana, una delle vittime della montatura, non ha avuto peli sulla lingua. Guardando in faccia Chirico, ha detto «fui interrogata per 8 ore, chiesi l'avvocato e non mi fu concesso. Mi vennero offerte 200 mila lire perché parlassi, puoi mi vennero dati 2 caffè, e uno con delle gocce, quelle che mettete voi, lo sapete». Chirico ha negato: «Ci sono i verbali

a dire come sono andate le cose». Proprio i verbali redatti dai carabinieri, quelli estorti senza la presenza di un avvocato! Circa le gocce somministrate alla Mezzorana, il capitano ha voluto fare del sarcasmo: «non abbiamo in dotazione gocce strane». Gli ha dato manforte Morgera, avvocato di parte civile: «c'è da riderci!». Ma Maria Mezzorana non rideva. E' scoppiata invece a piangere: «Da ridere? lo debbo gridare che sono innocente!».

Anche l'imputato Budicin ha smascherato i sistemi di Chirico e Mingarelli: «avevo firmato assegni falsi e i carabinieri lo sapevano. Chirico mi disse che avrebbe proceduto se non avessi firmato il verbale». P.M.: «faceva il suo dovere». Budicin: «sì, con le minacce!».

Sul piano processuale, il fatto più importante è stato la ritrattazione del teste d'accusa Brandolin, che con il Di Biaggio — «lavorato» direttamente da Chirico — ha fatto da pilastro alla montatura durante tutta l'istruttoria. Brandolin avrebbe avuto in carcere le confidenze dall'imputato Budicin a proposito dell'esplosivo, ma in aula s'è rimangiato tutto: «ho inventato tutto. Scrisi al sostituto procuratore per attirare la sua attenzione sul mio caso». Il processo riprenderà lunedì.

Vigilanza antifascista contro il boia Almirante

Proseguendo il suo giro provocatorio nelle maggiori città italiane, il fuclatore Almirante terrà questa mattina a Milano un comizio al teatro Dal Verme. Contro questa presenza che cade alla vigilia del 25 aprile, le forze antifasciste di Milano hanno indetto un presidio in piazza Castello, che durerà tutta la mattinata di oggi.

Al pomeriggio il boia si sposta a Genova. Arriva a dare un seguito alla provocazione del rapimento di Sossi e a insapirare il clima di tensione. Lo accompagna il battaglione «Padora» e lo schieramento protettivo delle grandi occasioni.

Lotta continua e altre organizzazioni della sinistra rivoluzionaria hanno invitato tutti gli antifascisti a presidiare il centro cittadino in Piazza De Ferrari dalle 16 fino a sera.

L'Umbria prepara una risposta di massa alla provocatoria venuta di Al-

mirante, che ha programmato alcuni comizi nei centri più grossi in particolare a Perugia e Terni, concentrati tutti nella stessa giornata di lunedì 22.

Gli studenti hanno deciso di anticipare lo sciopero nazionale a lunedì 22.

Gli organismi di base del liceo scientifico e dell'Istituto industriale di Terni attraverso una mozione approvata dalle assemblee degli studenti hanno proposto pubblicamente che l'ANPI si facesse promotrice di un momento unitario di massa contro la presenza del boia. Così è stato. A questa iniziativa hanno già dato la loro adesione l'ANPPA, FGCI, FGSI, Lotta Continua.

Lo sciopero degli studenti culminerà in un comizio dove parlerà anche un compagno di Lotta Continua e sarà concluso con un intervento dell'ANPI.

te modo «fanfaniano» di prepararsi alle celebrazioni del 25 aprile.

Dove intendano arrivare Fanfani e la DC con la gestione del tempestivo rapimento di Genova è facile vederlo. Oggi a Torino la Gazzetta del Popolo, appena entrata nella catena editoriale del petrolio, esce con un titolo a quattro colonne in cui si annuncia che il consiglio dei ministri metterà fuori legge i gruppi rivoluzionari. Proprio ad Andreotti, invece, che due anni fa dimostrò di saper utilizzare a fondo le Brigate Rosse per condurre nel modo più provocatorio la sua campagna elettorale, è toccato oggi andare a Genova, precedendo di 24 ore il suo collega Almirante, per chiedere ai cittadini rispettosi della «legge» un sì al referendum in nome dell'ordine.

La tempestività di questi due comizi non può non richiamare alla mente la fortuita coincidenza con cui l'anno scorso a questa epoca un comizio di Ciccio Franco a Pavia avrebbe dovuto tener dietro di pochi giorni alla strage sul rapido Torino-Roma, la cui responsabilità — se il piano non fosse fallito — doveva ricadere su Lotta Continua — doveva rianimare che avrebbe minacciato una strage se Mario Rossi non fosse stato liberato!

«C'è ancora chi sorride — ha detto Andreotti — e parla di fantasmi quando si denuncia l'esistenza di pericolosi nuclei di eversione, ma non è un fantasma l'avvilente cattura di un giudice...» e con l'invito a una «saggia prevenzione» che spetterebbe alle «forze democratiche» Andreotti ha voluto apporre anche lui la sua firma su una gestione del referendum ormai pienamente arrivata sulla strada maestra delle «campagne d'ordine».

Si cominciano a vedere i frutti della rapida approvazione della legge sul finanziamento dei partiti, votata a tempo di record in pieno referendum: a chi si prende i miliardi, il compito di «prevenire»; a chi non li prende, il ruolo del «prevenuto»: un buon investimento.